

## Un nuovo testo di cultura musicale: «Alla scoperta della musica» di Jean- Jacques Rapin.

L'impostazione dei programmi relativi all'insegnamento della musica nelle scuole secondarie è sintetizzata dalla nuova denominazione della materia: «Educazione musicale», che enuncia già di per sé una diversa e più complessa visione del problema di iniziare gli allievi alla musica attraverso la educazione appunto della loro sensibilità e della loro disponibilità. Anche se il canto rimane pur sempre la base, per il fatto che nulla è più proficuo e nobile che l'applicazione della voce umana alle espressioni musicali, l'abbandono della denominazione «Canto» vuol suggerire che gli orizzonti si sono allargati e hanno acquistato una dimensione in profondità, perché si mira a spronare (o a risvegliare) nell'allievo il suo già palese (o latente) interesse per la cultura musicale. Ne consegue che, per riorganizzare l'insegnamento in vista dei fini ai quali abbiamo accennato, occorre trasformare radicalmente la formula accomodante della «Lezione di canto» in vigore nella maggioranza delle scuole nei decenni passati. Proprio nel momento in cui stavamo ricercando strumenti validi per operare tale trasformazione, siamo venuti a conoscenza della pubblicazione, presso l'editore Payot di Losanna, di «A' la découverte de la musique» di Jean-Jacques Rapin, in cui abbiamo riconosciuto immediatamente una guida efficiente per la ristrutturazione dei nostri programmi. Jean-Jacques Rapin, maestro di scuola, che ha completato i suoi studi musicali e insegna ora alla Magistrale di Losanna, è partito dalle sue esperienze concrete più che da presupposti astratti per scrivere un manuale che non si presentasse come un fastidioso compendio di nozioni e nozioncelle poco stimolanti per l'allievo, ma che sapesse prolungare, attraverso una originalissima esposizione della materia e uno stile vivo e fluido, quell'ideale rapporto che dovrebbe stabilirsi fra insegnanti e scolari. Dopo il successo ottenuto nella Svizzera romanda, «A' la découverte de la musique» è stato tradotto in tedesco da Numa F. Tétaz per le scuole di alcuni cantoni della Svizzera alemanna (Schlüssel zur Musik - Sabe Verlagsinstitut für Lehrmittel, 1972) e ha incontrato larghi consensi anche all'estero.

Da parte nostra, convinti sia del valore didattico sia del contenuto del libro, l'abbiamo proposto, già nel 1969, quale guida, nell'originale francese, ai docenti di educazione musicale dei Ginnasi e delle Scuole Maggiori, che l'hanno sperimentato e ne hanno concordemente riconosciuto la validità. In seguito, d'accordo con il Dip. della pubblica educazione e con l'Ufficio dell'insegnamento medio della Sezione pedagogica, abbiamo deciso di procurare all'allievo stesso un sussidio di lavoro che lo sollecitasse a collaborare in modo più cosciente con l'insegnante e nel contempo gli offrisse spunti per eventuali esperienze e ricerche personali, e da qui il progetto di affidare all'esperto di educazione musicale il compito di curare una versione in lingua italiana. Così lo scorso ottobre, è uscito per i tipi delle Edizioni Casagrande di Bellinzona «Alla scoperta della musica», che si presenta in una veste tipografica eccellente, analoga a quella dell'originale francese,

ed è stato adottato quasi all'unanimità dalle scuole medie ticinesi.

La pubblicazione ha un duplice significato nel nostro ambiente locale: si tratta del primo testo di cultura musicale per le scuole medie, la cui adozione è approvata dal Dip. della PE, e del primo testo di cultura musicale edito nel Ticino. La posizione che questo strumento didattico assume nella prospettiva dell'evoluzione della scuola ticinese è lucidamente compendiata nella Prefazione che il Dottor Armando Giaccardi, Segretario del Dip. della PE, ha voluto cortesemente stendere per la versione italiana. A questo punto ci sembra opportuno accennare alla funzione del libro in rapporto alle lezioni di educazione musicale. Va subito detto che «Alla scoperta della musica» non deve essere utilizzato come un'accomodante lettura atta a disimpegnare l'insegnante durante le ore di scuola e a far sonnecchiare le menti degli allievi, ma è un libro che esige la partecipazione attiva del docente e del discente; tuttavia non costrittivo per molteplici ragioni, fra altro perché i numerosi esempi musicali suggeriti «sono soltanto **indicativi**, e potrebbero venir **completati o cambiati**» (cfr. Presentazione).

La partizione del testo in due blocchi distinti di capitoli non è rigida (come potrebbe sembrare a un osservatore affrettato), ma sta a indicare che il discorso sulla musica dovrà essere portato avanti secondo due linee che si integrano a vicenda, quella della conoscenza degli strumenti e quella dell'iniziazione all'ascolto. Infatti nei diciotto capitoli della prima parte, «Gli strumenti», si spazia dalla voce umana alle diverse formazioni strumentali e agli strumenti: ma, e questo ci preme sottolineare, l'autore, pur dando una descrizione precisa dei vari strumenti, è lontanissimo da qualsiasi intenzio-

ne enciclopedica, punta invece deciso sulle possibilità di espressione di questo o di quello strumento e invita l'allievo ad ascoltarne la «voce» proponendo composizioni musicali scritte per lo strumento presentato (cfr. ad esempio, per il violoncello, pag. 52, il II Tempo del «Concerto in Si b maggiore per violoncello e orchestra» di Luigi Boccherini e, per il fagotto, pag. 105, il rinvio a «La Berceuse» de «L'uccello di fuoco» di Igor Stravinski e a «L'apprendista stregone» di Paul Dukas, inclusi nella seconda parte). La seconda parte del volume, «Esempi di musica descrittiva», si articola su vari aspetti e momenti della musica descrittiva che, come sappiamo, «non è se non una parte della musica» (cfr. pag. 154); è però provato che i suoi capolavori, essendo di immediata comprensione per il giovane poco preparato, si prestano ad assumere la funzione didattica di coltivare in lui il piacere dell'ascolto per condurlo gradatamente ad accostarsi più tardi alla musica pura.

Da quanto esposto e più ancora da una lettura meditata del libro, emerge che la preoccupazione prima dell'autore è quella di sensibilizzare il ragazzo all'ascolto della musica delle diverse epoche e di predisporlo all'incontro con le manifestazioni musicali più svariate, prescindendo da esigenze di ordine storico e cronologico. Si tratta insomma di aiutarlo «a diventare un vero **dilettante** nel significato primitivo e più bello della parola» (cfr. Presentazione).

**Alberto Vicari**

**Nota:** a complemento del testo sono usciti di recente 5 nastri magnetici che raccolgono le incisioni degli esempi musicali. Li raccomandiamo all'attenzione degli insegnanti perché costituiscono un ottimo punto di partenza per la preparazione delle lezioni.

Foto V. Vicari, Lugano.



Una lezione sull'organo nella chiesa di Santa Teresa di Vignanello.